

“*La musique est vitale ou elle est insignifiante*” (Christian Vander, 1970)

Questa frase, pronunciata in un tempo non troppo lontano ma neanche troppo vicino ai contemporanei - in maniera più “ideale” che non cronologica - riassume un concetto cardinale nella funzione della Musica in rapporto all’uomo.

Musica come aureo mezzo espressivo, al di là del discorso logico-razionale oppositivo, per rappresentare l’ordine dell’Universo, l’armonia ordinata: il *kosmos*.

Tutti i più grandi musicisti, più o meno consapevolmente, più o meno dichiaratamente, hanno cercato (ed espresso) la magia ed il mistero di questo “atto creativo”, utilizzando la “tavolozza artistica” che il pensiero umano e il progresso tecnologico hanno messo loro a disposizione.

E’ interessante quindi osservare e comparare come nel corso del tempo forme e linguaggi differenti siano nella concezione dell’Arte - qui intesa nel suo senso più alto e sacro – espressione di qualcosa di eterno ed immutabile.

Ancor più singolare è il trovare questi elementi laddove sembrerebbero essere più nascosti, quando non totalmente assenti, come nella grande illusoria esaltazione dell’individualismo che domina sulle masse deliranti, tipicità del mondo moderno, che, riferendoci al campo musicale (analizzato anche come fenomeno sociale), troviamo così chiaramente espresso nella musica cosiddetta “rock”¹.

Non pochi sono i musicisti e gli “artisti” che in questo campo, spesso con scarse motivazioni, se non quelle di cavalcare una moda o cercare al di fuori delle risposte a domande che neppure loro erano capaci di formulare, hanno tentato la via della spiritualità facendo o meglio dichiarando la propria appartenenza a tale “vessillo”, spesso così ostentatamente sventolato².

Temi pseudo-pacifisti, “cosmici” e visioni di paradisi (soprattutto artificiali) hanno così distorto il senso spirituale in una farsesca esteriorizzazione tanto che è quasi impossibile non vederne un chiaro senso della parodia e dell’azione controtradizionale di cui a più riprese si è parlato³.

Tra lucine colorate, fiori nei capelli, incensi profumati e droghe di tutti i tipi, una felice anomalia accadeva nella Francia dei primi anni’70: un gruppo chiamato Magma prendeva prepotentemente la ribalta facendosi strada tra l’incomprensione e lo stupore - per citare una frase di Frank Zappa: “It can’t happen here” –, ben presto diventando uno dei gruppi più importanti dell’allora panorama francese, senza nulla dovere agli “egemonizzatori” d’oltreoceano.

Vestiti di nero, cantavano in un linguaggio oscuro, veicolato da una musica percussiva, militare, diretta impeccabilmente da Christian Vander, batterista, compositore e leader del gruppo, che urlava minacciosamente con pose che potevano ricordare una via di mezzo tra un dittatore e uno sciamano nella più profonda *trance*.

Considerando che i brani duravano in media dai 10 ai 45 minuti (il limite di una facciata del vecchio 33 giri) ce n’era abbastanza per spaventare la maggior parte degli *hippies* che si chiedevano in quale *bad trip* fossero mai capitati.

Ci sarà invece – come si vedrà - ben più di un motivo per considerare questo strano *ensemble* come una panacea...

¹ limitando cronologicamente fino alle soglie degli anni’80 tale genere musicale. Successivamente la commercializzazione e la meccanicizzazione estrema a cui tale musica (con le drum machines e i computer) sarà sottoposta ne sanciranno definitivamente la fine.

² tra questi i nomi si sprecherebbero: ad esempio i Beatles, soprattutto nella fase “indiana” con le frequentazioni con il Maharishi Yogi, ma soprattutto le “facili conversioni” al Buddhismo (con tutte le sue diramazioni new-age e di autostima, così in voga in questi tempi), a una presunta “filosofia Zen” o a un sincretismo di mode che passa con disinvoltura dalla New-Age alla Kabbalah (come è il caso di Madonna, per tacere sulla originaria scelta di un tale nome d’arte)

³ cfr. R.Guénon, *Il regno della quantità e i segni dei tempi*, Adelphi, 2001 cap.XXXII; J.Evola, *Maschera e volto dello spiritualismo contemporaneo*, Ed.Mediterranee, 1990

Al centro della filosofia del gruppo Magma (e già qui si distanziava dalla maggior parte dei “colleghi”⁴) vi era (e vi è, dato che il gruppo è tuttora in attività⁵) una sorta di saga che aveva a che fare con un pianeta immaginario chiamato Kobaïa, verso cui si dirige una parte dell’umanità in fuga dal pianeta Terra diventato invivibile⁶. Questi pionieri dopo un lungo viaggio vi si stabiliranno e, trovando un paradiso terrestre, decideranno di sviluppare in questa Heliopolis una società ideale basata sulle leggi dell’armonia e della trascendenza⁷. Successivi e accorati appelli ai terrestri a “scegliere la luce piuttosto che le tenebre” resteranno inascoltati, e per l’umanità, causa del suo male, sarà la catastrofe.

Per esprimere questa *Musikweltanschauung*, cosa quasi unica nella storia del rock, viene costruita una lingua *ad hoc* che prende appunto il nome di “kobaiano”⁸ che è la lingua usata in tutte le composizioni e che viene descritta come “lingua mitica [...] dai fini rituali [...] Mezzo di comunicazione iniziatico tra i maestri e gli abitanti del pianeta”⁹. E’ una lingua molto musicale, con inflessioni che potrebbero ricordare sonorità tipiche delle lingue slave e germaniche che ben si adatta tanto all’incedere ritmico e militaresco di buona parte delle composizioni, quanto nell’altra restante parte contemplativa ed estatica.

Per quanto risulti sempre arduo e talvolta fuorviante descrivere a parole il “mondo musicale”, la musica di questo gruppo è un’interessante commistione di “generi” apparentemente distanti tra loro. Non è raro incontrare nella musica dei Magma sovrapposta a un “ostinato ritmico” di tipo jazz-rock una melodia di tipo modale e asimmetrica che potrebbe ricordare Carl Orff o monodie medioevali.

Lo stesso Vander riconosce infatti come maestri John Coltrane¹⁰, ma anche Bartok, Stravinskij e i “rusi” (ad eccezione di Tchaikovskij)¹¹.

Il debutto discografico è segnato da un doppio album dal titolo “Kobaïa”(1970), seguito da “1001° centigrades” (1971) e da quello che viene comunemente indicato il loro *chef d’oeuvre: Mekanik Destruktiv Kommandöh* (1973). A cavallo degli anni ’80 la produzione discografica soffre una sincope¹² tanto da spingere il gruppo a sciogliersi temporaneamente, per riformarsi a cavallo del millennio, incidendo un recente (capo)lavoro discografico dal titolo “K.A.”(2004)¹³.

Una volta all’ascolto di tali opere si vive una sorta di straniamento ipnotico - potremmo dire -, dionisiaco, che si rivolge estaticamente all’aspetto spirituale dell’esistenza, passando per il tramite dello “scuotimento fisico”. La mente sembra in questo “gioco” essere ingabbiata all’interno delle strutture musicali reiterate, come davanti a un *mandala* sonoro” e la percezione del fluire del tempo

⁴ qualcosa del genere possiamo trovare in un gruppo chiamato Gong, con la saga della Flying Teapot, allora risiedente in Francia, sebbene il leader fosse il *beatnik* australiano Daevid Allen; o nei Popol Vuh, che prendono il nome dall’omonimo testo sacro dei Maya, spesso utilizzati da Werner Herzog per fornire la colonna sonora ai suoi film

⁵ abbiamo avuto la ventura di assistere, nel Gennaio 2005 ad uno spettacolare concerto tenutosi all’Olympia di Parigi, preludio a un mese intero di concerti dedicati a rappresentare l’opera omnia.

⁶ è questo tra l’altro il tema dell’ultimo film di Werner Herzog, “The wild blue yonder” da noi recensito sul n.34 di L-T, pg. 34

⁷ Kreüh Kormahn è in questa lingua l’espressione dello Spirito, del “raggio di creazione” che in sé porta la manifestazione e quindi, per chi sa vedere, la Conoscenza

⁸ tale lingua che consta di un dizionario e una minima grammatica è addirittura citata nei dizionari di lingue immaginarie o artificiali, cfr. Aga Magéra Difúra - *Dizionario delle Lingue Immaginarie* - Albani-Buonarroti - Zanichelli 1994

⁹ Antoine de Caunes – Magma, Paris : A. Michel, 1978 pp.50-51

¹⁰ Verso questo grande sassofonista e compositore Vander nutriva una sviscerata ammirazione, tanto da cadere in uno stato di profonda prostrazione, alla notizia della sua morte, avvenuta nel 1967, considerando addirittura l’idea del suicidio. (cfr. De Caunes, op.cit. p.5-6)

¹¹ Antoine de Caunes – Magma, op.cit. p.26

¹² è singolare notare come questo destino comune riguardi la maggior parte delle bands di successo nate negli anni 60-70. Il punk, preludio agli anni’80, con la sua deflagrazione segnerà la fine artistica della maggior parte della carriera dei gruppi rock che da quel momento in poi dovranno fronteggiare il nuovo “corso”, uscendone quasi sempre “sconfitti”

¹³ acronimo di Köhntarkösz Anteria, derivato da temi composti negli anni’70. Narra della giovinezza e iniziazione dell’eroe Köhntarkösz (cfr.nota 16)

viene ridimensionata tanto da non percepire più la durata dei singoli brani, come avviene, similmente, durante l'ascolto di un *raga*.

Il musicista Zeuhl¹⁴ è visto come un guerriero, uno *kshatriya* e non da poco erano le prove a cui si era sottoposti per entrare a far parte del gruppo¹⁵. Lo stesso logo Magma (che ricorda vagamente l'enneagramma gurdjieffiano) è una sorta di incrocio tra una conchiglia, una rosa e una "macchina da guerra".

Tutto è eroico nella musica dei Magma: l'uomo che supera se stesso e il suo stato per assurgere alla qualifica di Uomo immortale, dio fra gli dei¹⁶ che deve superare le faticose prove iniziatiche, nella prospettiva di quella che è, per l'uomo differenziato la mèta finale: la realizzazione nello Spirito.

per ulteriori approfondimenti:

www.seventhrecords.com (sito ufficiale ed etichetta discografica)

<http://www.ondarock.it/Magma.html> (breve biografia in italiano)

<http://www.furious.com/perfect/magma.html> (articolo di Peter Thelen, in Inglese)

<http://www.geocities.com/SunsetStrip/Alley/8366/MAGMA-KOBAIAN-dictionary.html> (dizionario parziale Kobaiano-Inglese)

¹⁴ con questo termine veniva "autoetichettata" dagli stessi protagonisti la musica dei Magma, anche per rispondere "astutamente" al "bisogno" soprattutto della stampa specializzata di classificare o ricondurre a generi musicali preesistenti. Successivamente con tale termine verranno indicati altri gruppi che seguiranno la "filosofia Magma", soprattutto formati da ex-membri, come è il caso di Zao, One Shot, Vortex, ecc.

¹⁵ Il gruppo viveva "comunitariamente" in uno chalet e il rigido programma "monacale" della giornata prevedeva: sveglia alle 7 del mattino, 5 chilometri di corsa nel parco, prove individuali nella mattinata, collettive nel pomeriggio e prove ulteriori fino a sera.

¹⁶ cfr. la saga di Köhntarkösz, eroe che scoprendo una tomba di un antico maestro egizio, Ementeh-Re, assassinato a tradimento prima di raggiungere il suo scopo: l'immortalità; riceve da questo maestro invisibile gli insegnamenti atti a compiere la Grande Opera